

TEATRO CIVILE

IL RE È NUDO

IN ITALIA C'È UN NUMERO NUTRITO DI AUTORI CHE PORTA IN SCENA UN CERTO TIPO DI STORIE CHE HANNO SPESSE A CHE FARE CON LA MEMORIA COLLETTIVA. DUE DI LORO, ASCANIO CELESTINI E GIULIO CAVALLI, RAPPRESENTANO MODI DIVERSI DI INTENDERE IL TEATRO E LA SUA FUNZIONE SULLA QUALE CI SIAMO INTERROGATI.

**CI HA STUPITO CON RISPOSTE MAI BANALI:
C'È IL TEATRO RIUSCITO E POI C'È QUELLO NOIOSO.
"CIVILE", PER ASCANIO CELESTINI,
NON VUOL DIRE UN BEL NIENTE.
PARLARE DELLA STRAGE DEL VAJONT
NON È MENO IMPORTANTE
CHE PORTARE IN SCENA SHAKESPEARE.
ECCO PERCHÉ.**

di **Paolo Arsilli**

ASCANIO CELESTINI IL TEATRO CIVILE NON ESISTE

Se vogliamo parlare di teatro civile in Italia, una delle date fondamentali a cui far riferimento è il 1956, anno in cui nei pressi di Erto e Casso, situati nella valle alpina del fiume Vajont, cominciano i lavori per la costruzione della diga omonima.

La SADE (Società Adriatica di Eletticità di Venezia) ha progettato la struttura per utilizzarla come serbatoio di alimentazione dell'industria metallurgica di Porto Marghera, e decide di erigerla in una zona che numerose perizie indicano come instabile. Tre anni dopo, nel 1959, l'opera viene terminata, e per i successivi

quattro anni i timori, mai sopiti, trovano eco anche e soprattutto negli articoli della giornalista de "l'Unità" Tina Merlin, il cui paese d'origine, Trichiana, da Erto dista soltanto pochi chilometri. È figlia di partigiani e comunista, la Merlin, e le sue parole vengono considerate faziose: il risultato che ottiene è una denuncia per "diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico". Nel 1963 cominciano i lavori per l'invaso, accompagnati da costanti cedimenti della roccia; il 7 ottobre sia i tecnici sia i progettisti iniziano ad accorgersi che è necessario fermarsi: si decide per lo svaso in tempi brevi, ma è troppo tardi; una volta abbassato il livello dell'acqua, la montagna, senza più alcuna forza che la trattenga, comincia a scivolare. La sera del 9 ottobre 1963, come da più parti previsto, 270 milioni di metri cubi di roccia si schiantano nel lago sollevando un'onda di 100 metri di altezza che in 3 minuti spazza via Enna, Castro, le zone limitrofe, e soprattutto Longarone, che conta quasi 1500 morti. La seconda data fondamentale cui far riferimento (sottolineata in maniera inequivocabile dall'ottimo *Teatro Civile. Nei luoghi della narrazione e dell'inchiesta*, scritto da Daniele Biacchessi, Verdenero, 2010), appunto, riguarda Marco Paolini, ed è quella del 9 ottobre 1997, 34 anni dopo la strage: Rai 2 trasmette *Il racconto del Vajont*, fa 3 milioni di telespettatori, e secondo molti, in quel momento, nasce il teatro civile in Italia. Di questo filone, oggi, i nomi sono noti: lo stesso Paolini, Marco Baiani, Biacchessi - in passato anche su queste pagi-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ne -, Roberta Biagiarelli, Ulderico Pesce, Laura Curino, Giulio Cavalli, Mario Gelardi, sono soltanto alcuni tra gli artisti che si sono resi esponenti di spicco di un genere che ha tra le sue caratteristiche portanti il voler esser testimone di storie reali, fondamentali per il loro valore culturale e politico, ed il tentativo quindi di conservarne la memoria e l'oggettività. Tra i nomi importanti senza dubbio spicca quello di Ascanio Celestini, che, sul concetto di "teatro civile", ci tiene a mettere le cose in chiaro: *"È un'espressione spocchiosa: non penso che esista un teatro più civile degli altri. Il concetto è 'noi facciamo il teatro civile e voi no'? Chi recita Shakespeare ha diritto di farlo e può avere motivazioni ideologiche. Marco Bellocchio mise in scena un Timone d'Atene, e certamente non si può classificare Bellocchio come autore disimpegnato: credo fosse addirittura il '69 o il '70, quindi anni di grande impegno politico".* Celestini è critico anche nei confronti della datazione proposta da Biacchessi: *"Si vuole forse dire che Morte accidentale di un anarchico scritto da Dario Fo all'indomani della morte di Pinelli è teatro non civile o disimpegnato? O che Napoli milionaria di Eduardo De Filippo non sia uno spettacolo di grande impegno, culturale e politico? Riflette sulla Seconda Guerra Mondiale, e addirittura sulla memoria della Seconda Guerra Mondiale, su come sia possibile raccontare la propria vicenda personale alla fine del conflitto. Non credo sia possibile individuare date precise, fare un tentativo di collocazione temporale è inutile e anche un po' comico".*

Se la discussione sulla definizione del genere e sull'esistenza o meno di una sua data di nascita risultano difficili da risolvere, meno opinabili sono forse le caratteristiche di base: si parla di spettacoli poveri a livello scenico, che spesso trovano spazio fuori dai teatri tradizionali e dai meccanismi di mercato, rappresentazioni nelle quali il narratore utilizza codici comunicativi immediati, trasparenti. Fondamentale è poi quel legame tra memoria individuale, dalla quale uno spettacolo prende forma e consapevolezza collettiva, la cui sollecitazione appare come uno degli obiettivi del filone.

La questione è quindi se al teatro civile debba essere legata una qualche funzione "controinformativa", se esso realmente debba porsi come gesto militante, oltre che semplice rappresentazione, se insomma il teatro civile debba farsi carico, per sua natura, di una funzione formativa e informativa. *"Io non faccio lo storico - precisa Celestini. So che ci sono alcuni che hanno la pretesa di denunciare una realtà piuttosto che un'altra, ma io trovo che questo tipo di teatro sia noioso. Se vuoi denunciare una strage puoi scrivere un libro, fare un'inchiesta o un documentario. Lo stesso Vajont di Paolini è uno spettacolo teatrale, con una drammaturgia costruita sull'alto e sul basso, sul fatto che il punto di vista a cui siamo abituati è che la diga è crollata, mentre Marco ci spiega che in realtà la diga sta in piedi e ad esser crollato è un pezzo di roccia, nonostante i media all'epoca si soffermassero esclusivamente*

sulla diga. La qualità di quello spettacolo non si fonda sul concetto 'italiani, voi non lo sapete, ma questa è la verità', il suo valore sta nel fatto che a livello letterario, teatrale, drammaturgico, è uno spettacolo importante. Io non so se il teatro può dare delle informazioni: personalmente le cerco, ne ho bisogno, ma me le procuro altrove".

E che rimane quindi della tanto citata funzione pedagogica del teatro civile, della conservazione di una memoria storica, della funzione suppletiva dell'artista rispetto al silenzio e alla negligenza delle istituzioni politiche e dei media? Secondo Celestini, poco o nulla: *"Chi fa teatro non deve occuparsi di politica. L'artista ha la possibilità di stare molto più avanti rispetto ai discorsi dei politici, non è un problema di riempire un vuoto: che i politici quel vuoto se lo tengano per loro."* E sull'importanza del passato conclude: *"Noi ci dobbiamo guardare intorno, non possiamo riferirci a quello che è stato: tutte queste giornate della memoria producono un meccanismo consolatorio e scorretto (prima eravamo degli infami, dei bastardi, e adesso siamo meglio), oppure diventano nostalgiche, per cui 'il passato era meglio del presente'. Il passato non esiste, non esiste neanche il futuro, esiste il presente ed è quello su cui bisogna lavorare. Io da uno spettacolo mi aspetto drammaturgia, qualità nella scrittura. Se un attore salendo sul palco rivolgendosi alla platea dicesse 'questo è uno spettacolo noioso, ti romperai le palle, ma finalmente saprai la verità', io, Ascanio, risponderei 'beh, scrivi una lunga mail, fai una petizione e io la firmo'. **

i **AUTORE TEATRALE, SCRITTORE, REGISTA CINEMATOGRAFICO E UN SACCO DI ALTRE COSE.** TRA I SUOI SPETTACOLI: **RADIO CLANDESTINA** (2000), SULL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE; **FABBRICA** (2002), SULLA VITA OPERAIA, ATTRAVERSO TRE GENERAZIONI DI LAVORATORI; **SCEMO DI GUERRA. 4 GIUGNO 1944** (2004) SULLE VICENDE PERSONALI DEL PADRE SULLO SFONDO DELL'INGRESSO DEGLI AMERICANI A ROMA; **LA PECORA NERA. ELOGIO FUNEBRE DEL MANICOMIO ELETTRICO** (2005), SULL'ISTITUZIONE DEL MANICOMIO E SULLE MANIE DELL'ODIERNA SOCIETÀ DEI CONSUMI DA CUI PRENDERÀ VITA IL FILM OMONIMO. NELLA STAGIONE 2011/2012 È IN TOURNÉE CON LO SPETTACOLO **PRO PATRIA** IN CUI TENTA DI RICUCIRE I FILI DELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE. IL 23 MAGGIO È USCITO PER ELÛTHERA IL LIBRO-INTERVISTA **INCROCIO DI SGUARDI, CONVERSAZIONI SU MATTI, PRECARI, ANARCHICI E ALTRE PECORE NERE**. CELESTINI, ACCOMPAGNATO NELLA STESURA DI QUESTA SUA BIOGRAFIA DA ALESSIO LEGA, NON RISPARMIA PAROLE, EPITETI, PROSPETTIVE E NEPPURE SE STESSO.

CELESTINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.